

[LA SCHEDE]

La mostra-concorso

Nell'ex municipio di Dervio esposte trentasette fotografie che ritraggono altrettanti attentati all'ambiente e al paesaggio del lago. L'esposizione resterà aperta fino al 2 ottobre, giornata della premiazione

I bollini

Ogni immagine è corredata di un bollino: bianco, verde, giallo, rosso, nero. A seconda della gravità dell'incuria, dell'abbandono, dello sfregio, del contrasto con il contesto. Secondo il sistema di valutazione del pronto soccorso

No all'assuefazione

L'iniziativa nasce dal desiderio di non accettare passivamente quello che viene proposto come «modernità o normalità» ed è stata organizzata dall'associazione LetteLariaMente con il patrocinio del comune di Dervio

Malati incurabili

Bollino nero, cioè senza speranza le villette della Cava di Perledo o di Bonzeno di Bellano, l'intervento dei parcheggi a Pescarenico. Bollino rosso: le casette sopra villa Plinio a Dervio sono curabili con opportuni interventi

[IL LAGO FERITO]

Gli sfregi al paesaggio ora in mostra: il brutto che c'è scoperto e denunciato

A Dervio 37 immagini sugli attentati all'ambiente. Giudicati a seconda della gravità



L'INAUGURAZIONE della mostra

■ Sono trentasette le immagini esposte alla mostra-concorso fotografico «Scopri il brutto che c'è» che è stata inaugurata nell'ex municipio di Dervio. Immagini del territorio raccolte in pannelli sui quali bollini di colore bianco, verde, giallo, rosso e nero indicano la gravità dell'incuria, dell'abbandono o del contrasto con la realtà circostante. Il danno ambientale è segnalato secondo il modello sanitario dando così l'esatta dimensione a quanto gli autori espongono in doppio con le fotografie: quanto è stato colto dalla macchina fotografica e quanto invece piacerebbe vedere. L'iniziativa nasce dal desiderio di non accettare passivamente quello che troppo spesso viene proposto come «modernità o normalità» come ha sottolineato Liù Lamperti, presidente dell'associazione LetteLariaMente che l'ha organizzata con il patrocinio ed il contributo del comune di Dervio che ha portato i saluti con il sindaco Davide Vassena.

Guardando con occhio critico e non assuefatto, non si può non sentire moti di ribellione per i colori, i materiali e le forme che spesso non tengono conto del contesto nel quale si inseriscono. Di gravità «bianco» ci sono esempi che con un pizzico di senso civico e attenzione all'ambiente po-

trebbero essere evitati come l'abbandono di rifiuti e addirittura di carcasse di auto. Malati curabili in codice «verde» sono invece i cassonetti a scomparsa di Varenna davanti alla chiesa o i cestini dell'immondizia messi proprio davanti alle piante. Con cure prolungate potrebbero sparire brutture come l'ex Feldspato di Dervio o l'impianto della vecchia Cava di Perledo. Con il bollino rosso e la necessaria volontà politica possono essere curati alcuni insediamenti come le casette sopra villa Plinio a Dervio, mentre risultano essere una missione impossibile, bollata di nero per «lo sfregio» al paesaggio, il porto del Morigallo, le villette della Cava di Perledo o di Bonzeno di Bellano, l'intervento dei parcheggi a Pescarenico. L'incuria e l'abbandono di segni del recente passato fanno pensare ad una memoria che non vuole ricordare e valutare. Un altro fenomeno, sempre più diffuso sul lago, è l'uso dello spazio acqueo e della costa per fare posti auto, come ha sottolineato Pierfranco Mastalli.

Mario Vassena

Orari: venerdì (10-12 e 21-23) sabato e domenica (10-12) fino al 2 ottobre, giornata delle premiazioni con le votazioni del pubblico.

[l'apertura]

**IL PUBBLICO**

In questi anni è cresciuta la sensibilità e la ribellione al brutto che dilaga anche sul lago

**LA PRESENTAZIONE**

Da destra: Darko Pandakovic, autore del libro «Saper vedere il paesaggio», Pierfranco Mastalli e Liù Lamperti

**«MISSION IMPOSSIBLE»**

A qualche danno si può rimediare più o meno facilmente, ma ci sono purtroppo anche sfregi irrimediabili